



Bozza della proposta di documento fondativo.

( Prima Redazione provvisoria del 27/10/14)

#### Premessa metodologica.

Questo documento da conto della discussione che si è sviluppata nel corso di tre anni fra alcuni dei soggetti attivi in Italia sulla questione delle alluvioni ed, in particolare, prende le mosse dall'incontro tenuto a Firenze nel marzo 2014 preceduto e seguito da una serie di incontri territoriali in diverse zone d'Italia (Basilicata, Emilia, Liguria, Veneto).

Questa bozza è messa in rete per essere discussa fra i Comitati e le realtà che stanno promuovendo la Costituzione del Movimento/Rete **Maipiù Bombe d'Acqua e Disastri Ambientali** con l'obiettivo di essere assunto come documento fondativo.

Il documento viene pubblicato alla [pagina web dedicata](#) nel sito [maipiu.eu](http://maipiu.eu) dove può essere visionato e letto pubblicamente e viene inviato alla mailinglist (chi vuole può iscriversi inviando una mail a [subscribe+maipiubombedacqua@googlegroups.com](mailto:subscribe+maipiubombedacqua@googlegroups.com)).

La discussione avverrà secondo le regole di redazione pubblicate alla pagina dedicata ed, ogni volta che si sarà concordato sulle modifiche, sarà pubblicata nel sito la nuova versione fino a quando (entro 15 giorni dalla data di prima pubblicazione della bozza non sarà acquisito definitivamente).

Per questo, dunque, l'edizione che stai leggendo porta in alto a destra sotto il titolo la data e il numero progressivo della bozza ultima in discussione

titolo)

## I fiumi e le acque tornino ad essere nostri amici

*ricostruire il rapporto fra le comunità e i territori dei fiumi e dei corsi d'acqua è scelta politica; le alluvioni e i danni da dissesto idrogeologico si prevengono cambiando il modello economico e di gestione del territorio; la trasparenza e l'equità degli interventi fanno la qualità della democrazia*

### 1. Chi siamo e perché siamo insieme

1a)

Siamo Rete e Movimento nato per affrontare i temi legati alla gestione delle aree fluviali, alle alluvioni ed esondazioni. al dissesto idrogeologico, la messa in sicurezza, la prevenzione dei danni ed ai problemi ed emergenze che si determinano nel territorio dopo gli eventi disastrosi che con sempre maggiore frequenza colpiscono le popolazioni.

Abbiamo deciso di chiamarci "Maipiù bombe d'acqua e disastri ambientali – Movimento e rete delle comunità dei fiumi e del popolo degli alluvionati", nome che abbreviamo in "Maipiù".

Assumiamo come nostro strumento ufficiale di comunicazione il sito web pubblicato all'indirizzo [maipiu.eu](http://maipiu.eu)

Siamo nati dall'incontro fra Comitati e istanze di base espressione diretta delle comunità ferite da frane e alluvioni sorti per fare fronte ai ritardi, alle discriminazioni ed alle assenze dei Governi e della politica nel dare risposte degne ed eque.

### 1b)

Ci hanno mosso le consapevolezze che abbiamo maturato durante i giorni e le settimane in cui ci siamo impegnati nelle emergenze che colpiscono i territori alluvionati e gli anni che seguono alle prime emergenze in cui abbiamo dovuto fare i conti (una volta spenti i riflettori dei media) con i ritardi, le strumentalità e le odiose discriminazioni della politica e delle istituzioni.

È così che, fuori da qualsiasi speculazione politica ed oltre ogni considerazione ideologica, abbiamo dovuto prendere atto della gravissima condizione in cui i governi regionali e nazionale lasciano le comunità delle aree a rischio idrogeologico: responsabilità nel continuare a non mettere in campo politiche, azioni e risorse per la messa in sicurezza del territorio e la prevenzione, nel tenere la Protezione Civile Nazionale in una condizione insostenibile e nel continuare ad affrontare i problemi solo con logiche e risposte emergenziali dietro cui si nasconde l'uso di una discrezionalità odiosa che decide, di volta in volta, se, in quale misura ed a chi dare risposte dividendo i cittadini italiani in "alluvionati o disastri di serie A,B....Z".

Consideriamo indegne di un paese civile sia la incapacità di impostare politiche di prevenzione, sia l'arbitrio da pratica clientelare con cui si affrontano (o non si affrontano) le emergenze che accompagnano e seguono gli eventi legati al dissesto idrogeologico.

### 1c)

Eventi che si stanno susseguendo con sempre maggiore frequenza, moltiplicando in maniera crescente il numero delle vittime e i danni e spesso colpendo il tessuto economico e sociale di intere aree del Paese in maniera tanto grave da comprometterne la qualità della vita ed una aspettativa degna di futuro. L'ultima devastante alluvione a Genova è l'esempio concreto dell'insipienza vuota con cui la politica e le istituzioni di governo affrontano un rischio sempre più evidente ed annunciato. Eppure l'assoluta priorità di dover dare risposte sta nei numeri impietosi che riferiscono di una realtà ormai insostenibile per il Paese.

Negli ultimi 70 anni i danni accertati da alluvioni e frane sono stati di oltre 60 Mld di €. mentre negli ultimi 50 anni sono state circa 5.200 vittime da frane e poco meno di 1.600 per alluvioni per un totale di quasi 4.000 morti.

Se questi sono i dati dell'ultimo mezzo secolo, impressionante è l'aumento dei fenomeni alluvionali e da dissesto idrogeologico che, anche per effetto delle profonde trasformazioni climatiche, stanno colpendo nell'ultimo decennio in maniera diffusa il Paese concentrandosi su alcune aree dove maggiore è l'impatto con i ritardi degli interventi, l'aumento della pressione antropica, un uso irresponsabile del territorio e dove sono venuti meno gli interventi di manutenzione e riordino.

Negli ultimi 50 anni passando da una popolazione di circa 50 milioni di abitanti ad una di oltre 60 milioni di abitanti (+24%) il consumo del suolo in Italia si incrementa del 156% saltando da 8.000

kmq a oltre 20.000 kmq, con una media di consumo del suolo negli ultimi 5 anni di circa 8mq al secondo.

Molto del suolo consumato è proprio nelle aree di valle e di piana lungo i corsi d'acqua, dove non solo i normali deflussi idrici sono ostacolati da opere e manufatti ma dove viene sottratto prezioso terreno capace di assorbire l'acqua piovana che, così, aumenta la velocità e la forza di impatto con il territorio provocando esponenzialmente danni sempre maggiori agli insediamenti umani.

#### 1d)

Nel mentre in questo periodo si sono ampliati gli insediamenti dal punto di vista degli abitati, degli opifici industriali, commerciali e produttivi o di servizio e delle infrastrutture viarie, le reti regolatrici di vaste aree dei bacini fluviali come quelle attrezzate dai canali e dalle infrastrutture di servizio all'agricoltura sono spesso rimaste tarate a un modello di gestione dell'uso agricolo del territorio superato dalle dinamiche della crisi del modello agricolo.

Accade, così, che in vaste aree agricole delle pianure fluviali la rete delle infrastrutture per la gestione idrica (dighe, canali dei consorzi di bonifica, ecc..) non solo non riesce a regolare adeguatamente il rapporto con la acque ma contribuisce ad accrescere i problemi per la diffusa incapacità di assicurare le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria di cui ci sarebbe sempre più bisogno.

Se i problemi del rapporto fra agricoltura e assetto idrogeologico esplodono in maniera eclatante nelle zone di piana con danni enormi accusati dal comparto proprio nelle aree economiche "dell'agricoltura intensiva" (aree rurali della Sardegna, Maremma, Foci dei fiumi della Basilicata, pianure del Veneto e dell'Emilia), la crisi generale della funzione produttiva dell'agricoltura italiana, che ha uno dei suoi indicatori nell'abbandono delle attività di uso e gestione agricolo soprattutto nelle aree interne e di montagna (con la desertificazione degli insediamenti umani, la mancata gestione dei boschi, dei pendii delle colline, dei tratti alti dei corsi dei fiumi e dei versanti a rischio idrogeologico), incide in maniera determinante sugli effetti che i fenomeni alluvionali hanno a valle.

#### 1e)

Profonde trasformazioni nel territorio, nelle modalità di uso del suolo, nel suo assetto idrogeologico e nel rapporto con i corsi d'acqua che lascia i territori a rischio idrogeologico esposti in maniera pericolosissima ai fenomeni indotti dalle trasformazioni climatiche profonde in atto. Al netto del dibattito scientifico fra "tropicalizzazione" e "estremizzazione" del clima, l'aumento di un grado di temperatura media in Italia ci consegna dati dell'evidenza ormai acquisiti: diminuzione delle precipitazioni invernali, aumento di quelle estive concentrate in fenomeni intensi e rapidi che possiamo definire "estremi". È evidente che se la tendenza alle modificazioni climatiche dovesse consolidarsi, come dicono gli indicatori che descrivono il rischio di aumento della temperatura legato all'effetto serra indotto dall'aumento della CO2 nell'atmosfera, l'impatto su un territorio come quello italiano (con poche aree di piana incastonate nel 75% del suo territorio montuoso o collinare e con il 5,7% a forte rischio alluvioni e frane) non può che essere sempre più devastante.

#### 1f)

Si impongono interventi dunque di messa in sicurezza, prevenzione, riordino e di ripensamento della stessa modalità del rapporto fra le attività umane e l'uso del suolo.

Interventi che, per la parte della messa in sicurezza, sono valutati in circa 40 MLD di € e che, se realizzati, potrebbero portare al Paese il contributo di risorse importanti non solo per garantire la sicurezza sociale, ambientale ed economica delle comunità evitando che grandi patrimoni economici investiti nelle aree a rischio si disperdano e distruggano ad ogni alluvione o frana ma per realizzare un grande piano per il lavoro utile.

Il Piano per la messa in sicurezza idrogeologica del territorio può essere per il Paese un volano decisivo per la ripresa economica favorendo investimenti, producendo lavoro buono e innescando una nuova fase di manutenzione successiva che non potrebbe che stabilizzare ulteriormente la buona occupazione. Eppure ad oggi (2014) il Governo Nazionale prevede una spesa di soli 180 Mln di € per un triennio per il dissesto idrogeologico mentre le Regioni riducono ancor meno le loro previsioni di spesa nel settore; è chiaro, dunque, quale è uno dei due motivi per cui è sempre più urgente costruire una vertenza generale che pretenda dalla politica risposte serie per trasformare problemi sempre più drammatici in opportunità di sviluppo positivo e benessere sociale diffuso.

### 1g)

Ma per noi vi è un secondo motivo non meno urgente: quello di interrompere l'odiosa pratica della politica di discrezionalità nella decisione su come si interviene durante e dopo le emergenze.

Negli ultimi dieci anni ed in particolare dal 2011 quando il Governo del tempo smantellò di fatto il fondo nazionale introducendo la "tassa sulle disgrazie" (poi dichiarata incostituzionale ma non sostituita da altro) che imponeva ad ogni regione di pagarsi i suoi danni, ogni alluvione e disastro idrogeologico ha avuto una risposta diversa.

Sta accadendo, così, che alcune misure si applicano in alcuni casi, altre non si applicano e che, addirittura, alcune comunità abbiano riconosciuto gli stati di calamità in tempi celeri altre non li hanno affatto (come è il caso clamoroso dell'Alluvione negata di Sala Baganza) o per averle devono attendere tempi incredibilmente lunghi.

Accade, addirittura, che nella stessa Regione più alluvioni avvenute in diversi momenti dell'anno abbiano risposte diverse e che i cittadini colpiti hanno trattamenti diversi anche solo a pochi mesi e pochi chilometri di distanza. La Regione Toscana ne è un esempio concreto per come si sia potuto determinare che alluvioni diverse accadute in un contenuto arco di tempo (Elba, Maremma, Lunigiana) abbiano avuto risposte operative diverse.

Situazione intollerabile giustificata dalle logiche dell'emergenza che la politica contratta di volta in volta e i cui risultati sono legati più alle convenienze politiche del momento, alla capacità ed alla forza dei gruppi dirigenti locali di contrattare con il potere centrale i provvedimenti e le risorse, ed all'attenzione che di volta in volta i media riservano agli episodi.

Questa situazione ci mette di fronte a due problemi insopportabili: il fatto che i cittadini colpiti non sanno mai con certezza cosa devono attendersi in termini di risposte (introducendosi discriminazioni antidemocratiche fra "Alluvioni di serie A, B e Z" a seconda di dove vivi e dell'interesse della politica a dare risposte) e, comunque, il dato per cui, passata l'emergenza, generalmente le risposte "a regime" o non arrivano o arrivano con una lentezza e limitatezza che nei fatti condannano le attività economiche e le famiglie che hanno subito i danni ad aggiungere alla crisi economica generale anche quella di non potersi risollevare per i danni subiti.

In alcune aree del Paese il fenomeno della mancanza delle risposte in termini di risarcimenti a chi ha subito i danni è tanto grave da arrivare, per esempio in Basilicata, a far dire al Ministero degli

Interni nella sua Relazione sullo stato della legalità e della giustizia al Parlamento che "il rischio maggiore di penetrazione dei fenomeni criminali è legato al rischio usura indotto dai ritardi con cui si danno risposte per le alluvioni".

### 1h)

Questa cultura dell'emergenza e della discrezionalità non interviene solo dopo i disastri idrogeologici ma incide anche nella qualità e nella capacità della Protezione Civile chiamata ad assicurare le prime risposte.

Il Commissario alla Protezione Civile, Franco Gabrielli, che pure ha garantito con la sua gestione una fase nuova contribuendo a superare l'approccio da Società per Azioni organizzatrice dei grandi eventi e grande "Appaltificio" senza controlli (che ha permesso il manifestarsi di fenomeni corruttivi gravissimi), ha più volte denunciato come solo nella sua gestione (tre anni) la disciplina che regola la macchina delicata dei primi interventi sia stata modificata ben 4 volte e (sono sue parole) "sempre in peggio".

Non possiamo non assumere, dunque, il superamento della cultura dell'emergenza e della discrezionalità come un terreno di iniziativa su cui pesare la volontà della politica e delle classi nell'affrontare i problemi del dissesto idrogeologico per più del tempo effimero in cui i riflettori dei media rimangono accesi sulle emergenze.

### 1i)

Sappiamo bene, però, che le risposte a questi problemi strategici non possono venire solo dalle classi dirigenti ma devono coinvolgere in un profondo cambiamento culturale la consapevolezza generale dei cittadini chiamati con le loro scelte e i loro comportamenti ad assumere i cambiamenti necessari.

Il modo come viene gestito il territorio e il suolo non dipende solo dalle azioni di governo dei Sindaci, delle Regioni e Nazionale ma anche dai comportamenti e dalla responsabilità dei singoli e delle comunità a cominciare da quelle che vivono lungo le aree fluviali ed a rischio idrogeologico. Assumiamo a fondamento della nostra iniziativa la priorità di ricostruire la coscienza del corretto rapporto con il territorio, di promuovere la cultura della gestione sostenibile delle aree a rischio, di un impegno a conformare azioni e stili di vita verso modelli di produzione, gestione, uso del suolo e del territorio che permettano di ricostruire un corretto rapporto con i fiumi e le aree a rischio idrogeologico.

Per noi l'azione di promozione culturale, informazione e il coinvolgimento delle comunità e dei cittadini nelle scelte sono aspetti decisivi per uscire dall'emergenza e superare i problemi indotti da un distorto modello sociale e di gestione delle aree a rischio.

Ripartire dal basso, dal coinvolgimento delle comunità è garanzia di tenuta nel tempo di una nuova pedagogia popolare che favorisca l'inclusione ed il protagonismo dei cittadini rafforzandone la qualità democratica. Per questo assumiamo la scelta di costruire nuovi contratti sociali fra gli attori istituzionali, economici e civili dei territori a rischio idrogeologico come terreno della nostra iniziativa. I contratti di fiume, la partecipazione dei cittadini nelle Commissioni Comunali e Regionali per prevenire le alluvioni e i disastri idrogeologici, la Protezione Civile Partecipata, l'azione di promozione nelle scuole, sono profili su cui siamo convinti si dovrà sviluppare in Italia il protagonismo dei cittadini per rafforzare la capacità di tenuta delle comunità dei fiumi.

## 1)

Il nostro sforzo di ridefinire il quadro di una iniziativa dal basso delle comunità colpite dalle alluvioni, dalle frane ed a rischio idrogeologico non vive al di fuori dello sforzo più generale per contribuire ad uscire dalla crisi di questo Paese assumendo gli interessi della difesa del territorio, del lavoro, dei diritti, della democrazia ambientale ed economica.

I problemi dei territori delle aree fluviali ed esposti al rischio idrogeologico descrivono solo uno degli aspetti delle crisi territoriali che sono ambientali, di modello economico, sociali e di democrazia.

Le comunità di queste aree sono spesso ferite da problemi ecologici di inquinamento drammatici (proprio in queste aree si sono concentrate pratiche industriali o da sfruttamento intensivo fortemente inquinanti o si sono concentrate attività legali e illegali di stoccaggio di rifiuti).

In queste aree spesso i cittadini devono fare i conti con opere infrastrutturali fortemente impattanti, con un uso del suolo sempre meno legato alla produzione agricola per lasciare il passo a siti di stoccaggio ed impianti di produzione energetica intensivi.

La nostra azione non può che intrecciarsi alle iniziative dei cittadini che si impegnano per affermare un approccio corretto con il territorio e, dunque, ci predisponiamo a collegare il nostro impegno alle vertenze, proposte, iniziative che difendono le comunità tutelandone i diritti, l'ambiente, il lavoro, la salute.

Dedicheremo particolare attenzione a costruire iniziative e campagne comuni con le comunità e le loro associazioni delle aree ferite dai terremoti considerando comune l'impegno per mettere in campo una gestione trasparente ed efficace degli interventi post emergenza e della fuoriuscita dalla cultura dell'emergenza per assumere investimenti e iniziative per la prevenzione.

Così pure consideriamo decisiva la capacità che avremo di sviluppare iniziative comuni con quanti si battono per il disinquinamento dei territori e la loro messa in sicurezza ambientale e per un uso ambientalmente sostenibile e contro l'impatto delle grandi opere.

## 2. Le finalità e gli obiettivi

### 2a)

A fondamento della nostra iniziativa assumiamo l'obiettivo principale di aprire una vertenza fra le comunità colpite dalle alluvioni e dai disastri idrogeologici ed i Governi Nazionale e Regionali per ottenere un profondo cambiamento nel modo come vengono affrontati questi rischi ed ottenere, finalmente, riposte che le mettano in sicurezza e il rispetto del diritto ad una vita degna.

### 2b)

Sei le finalità di fondo che ispirano la nostra azione:

- contribuire a determinare un rapporto corretto delle comunità dei fiumi con i territori fluviali, dei corsi d'acqua e delle aree a rischio idrogeologico facendo avanzare la consapevolezza e la responsabilità civile e sociale;
- promuovere il coinvolgimento delle comunità e delle istituzioni nelle definizioni, applicazione e monitoraggio delle scelte politiche di governo dei territori fluviali ed a rischio idrogeologico;
- ottenere che si realizzino piani di messa in sicurezza, prevenzione del rischio e riordino idrogeologico dotati di adeguate risorse finanziarie ed investimenti che realizzino benessere delle comunità e sicurezza sociale e creino lavoro utile;

- premere nei confronti del legislatore perché si esca dalla cultura dell'emergenzialità con cui si affrontano gli interventi durante e dopo gli eventi alluvionali o i disastri idrogeologici per ottenere una riforma della Protezione Civile (per la Protezione Civile Partecipata) e un sistema normativo chiaro e trasparente che assicuri certezze e trasparenza a quanti sono colpiti dalle alluvioni e dai disastri ambientali;
- promuovere e stimolare la nascita di un protagonismo delle istituzioni di territorio delle realtà a rischio idrogeologico favorendo il collegamento fra di loro e la relazione con i comitati e le realtà di base dei cittadini;
- collegare le iniziative per la messa in sicurezza delle aree fluviali ed a rischio idrogeologico allo sforzo più generale di difendere le comunità difendendo l'ambiente, i diritti, la salute, il lavoro, la democrazia

## 2c)

A questi fini sviluppiamo la nostra iniziativa:

- chiedendo ed aprendo tavoli di confronto e contrattazione con le istituzioni e la politica a tutti i livelli
- chiedendo ed aprendo interlocuzioni con istituzioni e soggetti politici territoriali, regionali, nazionali ed europei per promuovere gli obiettivi
- costruendo iniziative di mobilitazione territoriale e nazionale per raggiungere gli obiettivi
- promuovendo campagne di informazione e controinformazione
- promuovendo iniziative di sensibilizzazione del mondo dei media, della comunicazione e della cultura
- promuovendo e gestendo iniziative di promozione sociale e culturale
- promuovendo proposte di legge regionali e nazionali e agendo per la loro realizzazione nei confronti dei decisori politici e mobilitando i cittadini
- chiedendo la realizzazione di spazi istituzionali partecipati e condivisi e strumenti di coinvolgimento dei cittadini e promuovendo il protagonismo civile
- promuovendo la produzione ed elaborazione di progetti territoriali e tematici
- promuovendo strumenti di approfondimento scientifico e tecnico, coinvolgendo competenze tecniche, culturali e scientifiche e favorendo la diffusione dei saperi e delle conoscenze
- promuovendo lo sviluppo di un dibattito nel Paese e nei territori sui temi
- promuovendo e gestendo reti di scambio di esperienze e di azione diretta e di solidarietà
- promuovendo e gestendo strumenti utili a raggiungere gli obiettivi (centro documentazione, team di comunicazione, piattaforme web, ecc..)
- promuovendo e stimolando una rete di Comuni e Istituzioni di Territorio delle Aree Alluvionate per favorire lo scambio fra esperienze istituzionali e la comune iniziativa in collegamento con le attività, le esperienze e le proposte dei cittadini

## 3. Il metodo e gli strumenti di lavoro

### 3a)

Il metodo di lavoro

Maipiù è rete e movimento delle comunità dei fiumi e del popolo degli alluvionati e, conseguentemente, conforma il suo metodo di lavoro allo scambio in rete ed all'obiettivo di produrre



movimento intorno a proposte che vengono assunte al suo interno.

In quanto movimento fissa obiettivi territoriali e nazionali, organizza iniziative, eventi, proposte, campagne e mobilitazioni.

In quanto rete organizza lo scambio fra i diversi soggetti che ne fanno parte e fra le comunità coinvolte e favorisce la socializzazione delle esperienze, lo scambio e la realizzazione di iniziative comuni.

### 3b)

Fanno parte della Rete Maipiù i Comitati dei cittadini sorti in occasione delle alluvioni, le Associazioni e i Soggetti Costituiti nazionali e territoriali che sviluppano in tutto o in parte la loro iniziativa sui temi del rischio idrogeologico, le singole persone che si riconoscono nei suoi obiettivi e nei documenti pubblicati nel sito ufficiale.

L'adesione a Maipiù viene iscritta alla pagina web dedicata nel sito dove vengono composti tre elenchi aderenti: quello di Comitati Territoriali, quello delle Associazioni Nazionali e quello dei singoli.

### 3c)

Al fine di coordinare le proprie attività Maipiù si dota di strumenti di comunicazione web (forum, mailinglist, ecc..) e promuove riunioni ed incontri territoriali tematici e di coordinamento.

Maipiù si dota di un'assemblea di cui fanno parte tutti gli aderenti e di un Coordinamento composto di un numero capace di garantire l'efficacia del suo funzionamento e composto al suo interno di almeno il 50% più uno di componenti espressione dei Comitati degli alluvionati e per la rimanente parte di espressioni delle Associazioni/Soggetti organizzati nazionali o territoriali che si occupano di assetto idrogeologico e di singole persone.

Compito del Coordinamento è quello di gestire le Campagne e il funzionamento della Rete in funzione della discussione e delle decisioni assunte collegialmente operando per la realizzazione delle stesse.

Ogni Comitato/Soggetto che interviene nella rete mantiene la propria autonomia e responsabilità politica, organizzativa, finanziaria e socializza nel movimento condividendo le campagne, iniziative comuni che vengono concordemente assunte.

Maipiù considera i soggetti attivi sul territorio come ricchezza e risorsa decisiva a far avanzare il protagonismo e la responsabilità delle comunità e dei cittadini ed opera per rafforzarne la tenuta, la presenza e la capacità di iniziativa supportandoli con strumenti ed iniziative.

Maipiù considera, anche, importante e decisiva la capacità delle singole realtà e delle comunità di assumere obiettivi e iniziative comuni e di far avanzare più complessivamente nel Paese la proposta di una forte iniziativa per una fase nuova nella gestione dei problemi legati al rischio idrogeologico. Essendo, inoltre, decisiva la capacità di rappresentare agli interlocutori/controparti politici e istituzionali le proposte e le istanze prodotte dalla Rete lungo le sue iniziative di movimento la Rete si dota di Portavoce (che possono essere fino ad un massimo di tre e possono essere, ove si ritenga opportuno, anche a rotazione).

La funzione del/i Portavoce è quella di rappresentare l'unità e la totalità della rete all'esterno e si espliciterà nel rappresentare le questioni su cui all'interno c'è accordo e condivisione.

La formazione delle decisioni all'interno della rete passa per una fase di discussione interna esplicitata per punti e obiettivi e, preferibilmente, opera con il metodo del consenso la cui ricerca



viene posta a base del confronto interno.

La ricerca del consenso sulle questioni strategiche e della mediazione fra punti di vista ed esperienze diverse è assunto come metodo fondativo e, solo dopo che la discussione abbia esplicitato eventuali punti di vista diversi e si dovesse arrivare ad assumere decisioni a maggioranza si opererà, comunque, dando conto delle differenze di opinioni per favorire un clima di crescita, collaborazione e integrazione delle esperienze e delle diversità.

### 3d)

Maipiù dopo averne discusso decide, di volta in volta, su singole questioni e/o su obiettivi e iniziative generali, di dare vita ad alleanze strategiche e tattiche dando mandato al Coordinamento di realizzarle.

Maipiù adotta lo strumento dell'inchiesta come metodo di lavoro attorno cui costruire dei gruppi di lavoro interni che elaborano dei Dossier su cui approfondire le questioni (Protezione civile, Istituzionale, Proposte di Legge, Censimento delle Alluvioni e Archivio documentale, ecc.).

Maipiù si dota di un Ufficio di Comunicazione che collabora con i territori e i/Il Portavoce per far avanzare la socializzazione di informazione e campagne di comunicazione all'interno della Rete e verso l'esterno.

Il sito Maipiù (<http://maipiu.eu>) è l'organo ufficiale della Rete attorno cui viene costruita una piattaforma web avanzata per utilizzare al massimo gli strumenti messi a disposizione dalle nuove tecnologie.

### 3e)

L'attività svolta a nome della rete Maipiù è su base volontaria e, per sostenerne i costi (spese vive) viene istituito un conto corrente con una campagna di sottoscrizione gestito da un Tesoriere nominato e delegato all'interno del Coordinamento

### 3e)

Maipiù convoca almeno una volta all'anno la sua Assemblea plenaria ed almeno due volte all'anno il suo Coordinamento.

Altre riunioni, consultazioni ed assemblee possono essere convocate in rete utilizzando gli strumenti della piattaforma web (streaming, forum, ecc..) previa comunicazione e diffusione nei canali comunicativi della rete

### 3f)

Questo documento, la cui bozza viene pubblicata nel sito [maipiu.eu](http://maipiu.eu), rimane in discussione per quindici giorni a partire dal 28 ottobre 2014 e, dopo essere stata discussa e condivisa viene adottato in una riunione di Coordinamento che si terrà entro la fine di novembre 2014 per essere sottoscritto in un atto che verrà depositato nelle forme di legge.

La discussione avviene in rete con le forme richiamate alla pagina: <http://maipiu.eu/documento-constitutivo-bozza/regole-per-la-discussione-e-la-scrittura-del-documento-fondativo/>